non si poterono continuare i vantaggi conseguiti contro Napoli, perchè la mancanza di denaro del papa abbandonato dai suoi alleati diveniva sempre più grande. Per conseguenza alle truppe pontificie mancava non solo la paga, ma perfino il più necessario, il pane. A frotte se ne fuggivano i soldati mezzo morti di fame e il resto dovette finalmente ritirarsi a Piperno. A Terracina si scoperse una congiura per consegnare la città a Pompeo Colonna.¹

In questa angustia Clemente fece spedire ai 6 di marzo un salvacondotto a Cesare Fieramosca² e cinque giorni dopo questo negoziatore dell'imperatore entrava in Roma. Lo stesso di giungeva anche il Du Bellay con molte belle promesse, ma senza i 20000 ducati aspettati con tanta ansia.³ Secondo il suo costume, Clemente ondeggiò ancora per qualche giorno: da ultimo però nella sua necessità non gli restò null'altro che accettare le proposte di accordo, che fecero il Fieramosca e il Serenon come plenipotenziari del Lannoy. Nella notte dal 15 al 16 marzo si stipulò un armistizio di otto mesi, in virtù del quale ciascuna parte doveva restituire le proprie conquiste, però il territorio strappato ai Colonna restava al papa per tutta la durata della tregua. In compenso Clemente prometteva la remissione di tutte le pene inflitte alla detta stirpe, quindi anche la restituzione del cardinale Pompeo e come riscatto degli ostaggi Strozzi e Salviati il pagamento di 60000 ducati alla milizia imperiale, che in cambio avrebbe dovuto ritirarsi dallo Stato della Chiesa. Il Lannoy stesso doveva venire personalmente a Roma per la ratifica; in ciò il papa scorgeva una garanzia, che anche il Bourbon manterrebbe il patto.⁴

trop mal contenter du mauvais deportement du duc de Ferrare et du refus qu'il a fait de ces beaux partis a luy offerts)» nella Biblioteca nazionale di Parigi loc. cit., f. 148. Vedi anche DE LEVA II, 410 e la lettera del Canossa presso PROFESSIONE, *Dal trattato di Madrid* 53 s., 148, 164.

¹ Sulle strettezze dell'esercito pontificio: *Lett. d. princ.* II, 213b. RAUMER, *Briefe* I, 253. SANUTO XLIV, 148, 233, 340. DE LEVA II, 400. GRETHEN 156.

² Lettere di F. Gonzaga del 2 e dell'11 marzo nell'Archivio Gonzaga in Mantova, del * Casella del 13 marzo nell'Archivio di Stato in Modena e di * G. de' Medici del 14 marzo 1527 nell'Archivio di Stato in Firenze. Su Terracina vedi SANUTO XLIV, 213.

³ * «A Cesare Fieramosca è suto mandato salvo condotto se vorrà venire a resolver l'accordo per virtù del mandato mandò il Vicerè per Giovanni della Stupha». G. de' Medici in data di Roma 6 marzo 1527. Archivio di Stato in Firenze.

⁴ Colla lettera di Giberti del 12 marzo (*Lett. d. princ.* II, 218) vedi il * dispaccio di G. de' Medici dell'11 marzo 1527 («Mons. de Langes è arrivato questa mattina» ecc.) nell'Archivio di Stato in Firenze; cfr. il * dispaccio di Casella dell'11 marzo 1527 all'Archivio di Stato in Modena; SANUTO XLIV, 277, 300; DESJARDINS II, 899; VILLA, *Asalto* 72; GRETHEN 157; BOURRILLY 40 s.

⁵ GUICCIARDINI XVIII, 1. SANUTO XLIV, 310 s., 313 s., 328, 339, 424-431, 448, 452. *Lett. d. princ.* II, 220b s. BUCHOLTZ III, 604 ss. GRETHEN 160. BAUMGARTEN, *Karl V.* II, 532. DE LEVA II, 413. FRAIKIN 435 s. e ambi i ** dispacci